



PARROCCHIA "SACRO CUORE"

Frati Minori Cappuccini - Isernia



Accoglienza Reliquia Cuore di San Pio da Pietrelcina

sabato 04 marzo 2017 - ore 17.00

Presiede S.E. il Vescovo di Isernia-Venafro
Mons. Camillo CIBOTTI

LITURGIA DI ACCOGLIENZA DELL'INSIGNE RELIQUIA DEL CUORE DI SAN PIO DA PIETRELCINA

Quando tutti sono radunati nel luogo stabilito, ha inizio la liturgia di accoglienza con un canto adatto.

Il presidente:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

...e continua con queste parole o con altre simili:

Fratelli e sorelle carissimi,
con grande gioia e commozione accogliamo la preziosa ed insigne reliquia del cuore di san Pio da Pietrelcina. È una circostanza unica per la nostra comunità parrocchiale che festeggia 60 anni di istituzione!

È un'occasione speciale per ravvivare la nostra fede alla luce della spiritualità e dell'esperienza mistica del Santo Stigmatizzato. La sua testimonianza eroica, il suo umile servizio alla Chiesa e ai fratelli, la sua vita di preghiera, il suo amore per la Vergine Santa, la sua sofferenza, la sua particolarissima attenzione per gli ammalati e la conformità a Cristo crocifisso, ci presentano oggi un modello a cui guardare e un grande intercessore presso Dio.

Apriamo il nostro cuore a questo evento di grazia e disponiamoci prima di tutto all'ascolto della Parola di Dio, nutrimento e luce per il nostro cammino di fede.

Un sacerdote (o un diacono) legge il brano del Vangelo

✝ Dal vangelo secondo Matteo (11,25-30)

«Imparate da me che sono mite e umile di cuore».

In quel tempo Gesù disse: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.

Parola del Signore.

R. Lode a te o Cristo.

A questo punto, osservati alcuni istanti di silenzio, un lettore può leggere la seguente lettera tratta dall'Epistolario di Padre Pio:

Dagli scritti di San Pio da Pietrelcina a padre Benedetto (*Epist.* I, n. 500)

San Giovanni Rotondo, 21 agosto 1918

[...] Io non valgo a dirvi ciò che avvenne in questo periodo di superlativo martirio. Me ne stavo confessando i nostri ragazzi la sera del cinque, quando tutto di un tratto fui riempito di un estremo terrore alla vista di un personaggio celeste che mi si presenta dinanzi all'occhio della intelligenza. Teneva in mano una specie di arnese, simile ad una lunghissima lamina di ferro con una punta bene affilata, e che sembrava da essa punta che uscisse fuoco.

Vedere tutto questo ed osservare detto personaggio scagliare con tutta violenza il suddetto arnese nell'anima, fu tutto una cosa sola. A stento emisi un lamento, mi sentivo morire. Dissi al ragazzo che si fosse ritirato, perché mi sentivo male e non sentivo più la forza di continuare.

Questo martirio durò, senza interruzione, fino al mattino del giorno sette. Cosa io soffrii in questo periodo sì luttuoso io non so dirlo. Persino le viscere vedevo che venivano strappate e stiracchiate dietro di quell'arnese, ed il tutto era messo a ferro e fuoco. Da quel giorno in qua

io sono stato ferito a morte. Sento nel più intimo dell'anima una ferita che è sempre aperta, che mi fa spasimare assiduamente.

Non l'è questa una nuova punizione inflittami dalla giustizia divina? Giudicatelo voi quanta verità sia contenuta in questo e se io non ho tutte le ragioni di temere e di essere in una estrema angoscia.

Vi bacio con profondo rispetto e venerazione la mano e chiedendo la santa benedizione mi ripeto

il vostro povero figliuolo
fra Pio, cappuccino

Qualora lo si ritenesse opportuno, in luogo della precedente lettera, si può leggere la seguente lettera:

Dagli scritti di San Pio da Pietrelcina a padre Benedetto (Epist. I, n. 510)

San Giovanni Rotondo, 22 ottobre 1918

[...] Cosa dirvi a riguardo di ciò che mi dimandate del come sia avvenuta la mia crocifissione? Mio Dio, che confusione e che umiliazione io provo nel dover manifestare ciò che tu hai operato in questa tua meschina creatura!

Era la mattina del 20 dello scorso mese in coro, dopo la celebrazione della santa Messa, allorché venni sorpreso dal riposo, simile ad un dolce sonno. Tutti i sensi interni ed esterni, non che le stesse facoltà dell'anima si trovarono in una quiete indescrivibile. In tutto questo vi fu totale silenzio intorno a me e dentro di me; vi subentrò subito una gran pace ed abbandono alla completa privazione del tutto e una posa nella stessa rovina. Tutto questo avvenne in un baleno.

E mentre tutto questo si andava operando, mi vidi dinanzi un misterioso personaggio, simile a quello visto la sera del 5 agosto, che differenziava in questo solamente che aveva le mani ed i piedi ed il costato che grondava sangue.

La sua vista mi atterrisce; ciò che sentivo in quell'istante in me non saprei dirvelo. Mi sentivo morire e sarei morto se il Signore non fosse intervenuto a sostenere il cuore, il quale me lo sentivo sbalzare dal petto.

La vista del personaggio si ritira ed io mi avvidi che mani, piedi e costato erano traforati e grondavano sangue. Immaginate lo strazio che esperimentai allora e che vado esperimentando continuamente quasi tutti i giorni.

La ferita del cuore gitta assiduamente del sangue, specie dal giovedì a

sera sino al sabato. Padre mio, io muoio di dolore per lo strazio e per la confusione susseguente che io provo nell'intimo dell'anima. Temo di morire dissanguato, se il Signore non ascolta i gemiti del mio povero cuore e col ritirare da me questa operazione. Mi farà questa grazia Gesù che è tanto buono?

Toglierà almeno da me questa confusione che io esperimento per questi segni esterni? Innalzerò forte la mia voce a lui e non desisterò dal scongiurarlo, affinché per sua misericordia ritiri da me non lo strazio, non il dolore perché lo veggo impossibile ed io sento di volermi inebriare di dolore, ma questi segni esterni che mi sono di una confusione e di una umiliazione indescrivibile ed insostenibile.

Il personaggio di cui intendevo parlare nell'altra mia precedente non è altro che quello stesso di cui vi parlai in un'altra mia, visto il 5 agosto. Egli segue la sua operazione senza posa, con superlativo strazio dell'anima. Io sento nell'interno un continuo rumoreggiare. Simile ad una cascata, che gitta sempre sangue. Mio Dio! È giusto il castigo e retto il tuo giudizio, ma usami al fine misericordia. *Domine*, ti dirò sempre col tuo profeta: *Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me!* Padre mio, ora che tutto il mio interno vi è noto, non isdegnate di fare giungere sino a me la parola del conforto, in mezzo a sì fiera e dura amarezza.

Io prego sempre per voi, per il povero Padre Agostino, per tutti. Beneditemi sempre.

Vostro affezionatissimo figlio
fra Pio

Il Presidente tiene un breve pensiero di riflessione. Quindi, dopo qualche istante di silenzio invita alla preghiera del Signore.

Il Presidente:

Ed ora cari fratelli e sorelle, nel rendere grazie a Dio Padre per l'opera compiuta nel suo servo fedele, Pio da Pietrelcina, lo invochiamo nel canto con le parole che Cristo suo Figlio ci ha insegnato.

Padre Nostro

Il Presidente:

Dio onnipotente ed eterno,
con grazia singolare hai concesso al sacerdote San Pio
di partecipare alla croce del tuo Figlio,
e per mezzo del suo ministero
hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia;
concedi a noi, per sua intercessione,
che uniti costantemente alla passione di Cristo
possiamo giungere felicemente alla gloria della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Benedizione

Il Presidente:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Signore vi benedica e vi protegga.


R. Amen.

Faccia risplendere il suo volto su di voi
e vi doni la sua misericordia.

R. Amen.

Rivolga su di voi il suo sguardo
e vi doni la sua pace.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio  e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.



PARROCCHIA SACRO CUORE

Piazza Veneziale, 2 - 86170 Isernia

Tel. e Fax. +39 0865 29140 – e mail: sacrocuoreisernia@libero.it

www.parrocchiasacrocuoreisernia.it